



La Settimana in Libri

rubrica settimanale di recensioni e segnalazioni

a cura di ANGELO COSTA

Senior Fellow Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton

numero 6/2008

(settimana dal 04 al 10 febbraio 2008)

INDICE

DANIELA LAMBERINI, *Il Sanmarino. Giovan Battista Belluzzi, architetto militare e trattatista del Cinquecento*, Olschki, Firenze, 2007

pag. 3

GIANNI FESTA, *Martire per la fede. San Pietro da Verona, domenicano e inquisitore*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2007

pag. 5

EMANUELE CURZEL, *Sintesi di storia della Chiesa*, Ancora, Milano, 2007

pag. 7

FRANCESCO SARACINO, *Cristo a Venezia. Pittura e cristologia nel Rinascimento*, Marietti Editore, Genova-Milano, 2007

pag. 9

*tutte le recensioni di questo numero sono di Angelo Costa

DANIELA LAMBERINI, *Il Sanmarino. Giovan Battista Belluzzi, architetto militare e trattatista del Cinquecento*, Olschki, Firenze, 2007, 2 tomi, pp. XVI-840

Veramente un preziosissimo libro questo della Olschki, dallo straordinario spessore scientifico: è proprio vero quanto diceva Tullio Gregory in merito a questa casa editrice che tanta parte ha avuto ed ha nella storia della cultura europea: «Osservatorio privilegiato del mondo della ricerca lungo tutto il secolo e dei suoi più recenti sviluppi (...), degna di una dinastia di amanti del libro e della sua storia».

Daniela Lamberini è docente di Restauro presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze: i suoi campi di ricerca e le numerose pubblicazioni vertono principalmente sugli aspetti culturali e le vicende storiche del restauro architettonico e sull'architettura del Rinascimento, con particolare riguardo alle fortificazioni, all'ingegneria idraulica e alle macchine del cantiere edile storico, argomenti per i quali è nota a livello internazionale.

Quest'opera imponente nasce da un progetto ideato completamente nell'ambito della Fondazione San Marino, prendendo origine dal fatto che il 27 settembre 1506 nasceva nella Repubblica di San Marino Giovan Battista Belluzzi (1506 - 1554) uno dei più importanti e celebrati architetti militari del Rinascimento, che usava l'astronomia e faceva calcoli complessi di astrologia applicata alla architettura e che nel 2006 è caduto il cinquecentenario di tale nascita. La Fondazione ha pensato che fosse un'occasione imperdibile per l'antica Repubblica quella di celebrare degnamente e far conoscere quest'illustre sammarinese, noto oggi a pochi addetti ai lavori e ha pensato al tempo stesso di rivalutare, inserendoli nel contesto rinascimentale europeo, la cultura architettonica e il saper fare ingegneristico di cui Giovan Battista Belluzzi detto "il Sanmarino", era depositario. Il libro in ultima istanza è un omaggio per il cinquecentenario della sua nascita, la ricerca, però, travalica il taglio monografico, per fornire al lettore, con l'ausilio di tavole e grafici esplicativi, un quadro storico generale sui postulati teorici, le scelte stilistiche e la prassi costruttiva dell'architettura militare italiana della prima metà del Cinquecento.

Si tratta, è bene ricordarlo, di uno dei protagonisti del Rinascimento militare italiano, che operò prevalentemente in Toscana, al servizio di Cosimo I de' Medici, per il quale rinnovò in pochi anni le difese del Ducato, applicando le nuove tecniche costruttive delle fortificazioni di terra e le regole geometriche del fronte bastionato all'italiana, ovvero quanto di più moderno l'Italia poteva offrire all'Europa del secolo XVI. Con una bussola topografica di sua invenzione, il Sanmarino rilevò le piante di 62 città e fortezze italiane, tutte identificate e pubblicate con la ricostruzione grafica della bussola nel I volume, dove vita e opere del Belluzzi sono contestualizzate e messe in relazione con la cultura e la prassi architettonico-ingegneristica del suo tempo.

Daniela Lamberini, massima studiosa del Belluzzi a livello mondiale, ha condotto uno studio che è sfociato in una pubblicazione di una monografia di alto profilo scientifico, incentrata sul "Sanmarino" e la sua epoca. Un lavoro di ricerca, straordinariamente copioso, portato avanti interessando la presenza di studio non solo in ambito italiano: Firenze, Venezia, Pesaro, Milano, Roma, Città del Vaticano ecc. ma anche in ambito europeo e statunitense portando risultati estremamente interessanti e con caratteristiche di assoluta novità.

Tra queste preziose pagine ho trovato di straordinaria importanza anche la Tavola sinottica dei trattati derivati dai manoscritti del Belluzzi, dal XVI al XIX secolo, accanto, logicamente alla lettura delle affascinanti note scritte proprio dal Belluzzi.

La Lamberini, tra le tante cose, del "Sanmarino" in queste pagine sottolinea le particolare capacità di progettare fortificazioni cercando di sfruttare le potenzialità naturali e artificiali che il sito possedeva, senza sconvolgere l'assetto urbanistico della città.

Un libro che non può mancare in un biblioteca in cui ci sia spazio anche per opere importanti e di spessore.

GIANNI FESTA, *Martire per la fede. San Pietro da Verona, domenicano e inquisitore*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2007, pp. 392

Gianni Festa nell'*Introduzione* a questa raccolta di interessanti interventi sulla figura di Pietro da Verona scrive: "A distanza di qualche anno dalla prevista uscita a stampa, siamo lieti finalmente di presentare ai lettori gli Atti del Convegno di Studi organizzato dalla Provincia religiosa domenicana «San Domenico in Italia» e patrocinato dall'Istituto Storico Domenicano di Roma sulla figura di san Pietro Martire da Verona (1200 ca. - 1252) per commemorare la ricorrenza del 750° anniversario della morte (1252-2002) avvenuta presso Seveso, tra Milano e Como, la domenica in Albis del 1252. La tornata accademica si è tenuta a Milano presso il convento di Santa Maria delle Grazie nella prestigiosa Sagrestia Antica detta «del Bramante» dal 24 al 26 ottobre 2002 e ha visto la partecipazione di eccellenti studiosi, già noti per le rispettive ricerche nell'ambito generale della storia della Chiesa e della religiosità basso-medievale. (...) Un convegno di studio, il nostro, che ha visto, nell'arco dell'esposizione dei sostanziosi contributi, delinearsi il quadro complesso di una società comunale agitata da gravi, profonde tensioni, in cui si trovò a svolgere il suo mandato Pietro da Verona, dell'Ordine dei Predicatori, protagonista e allo stesso tempo vittima delle contraddizioni e delle animosità civili e religiose che allora contrassegnarono i dibattiti e le iniziative politiche e religiose attivate a difesa dell'ortodossia, messa esizialmente in crisi da diffuse e radicate forme di eterodossia". (p. 7)

Mons. Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano e Abate di S. Ambrogio, qualche anno fa parlando di S. Pietro da Verona, protomartire domenicano affermava: «Nel racconto del martirio di fra' Pietro da Verona, colpiva la fantasia di noi ragazzi quell'estremo drammatico gesto di bagnare un dito nel proprio sangue per scrivere sulla terra: «Credo in Deum». (...) In lui noi oggi celebriamo la testimonianza del martirio per amore di Cristo e dell'annuncio del Vangelo, martirio che nasce e si alimenta nell'Eucarestia».

Nominato nel 1242 Inquisitore Generale per la Lombardia, combatté senza posa gli eretici con la spada della divina parola, finché fu ucciso per loro mano, come egli aveva predetto, sulla strada da Como a Milano. Era il 6 aprile 1252. Prima di spirare intinse il dito nel proprio sangue e scrisse in terra: " Credo". Il suo uccisore, Carino, pentito, entrò nell'Ordine. Papa Innocenzo IV lo ha canonizzato undici mesi dopo la sua repentina morte. Una preziosa arca marmorea conserva i suoi resti nella chiesa di Sant'Eustorgio a Milano. La recente riforma liturgica ha scelto, per festeggiarlo, la data della più solenne traslazione delle sue reliquie, avvenuta durante il Capitolo Generale dei Domenicani del 1340.

San Pietro è raffigurato con la tonaca domenicana, con la palma del martirio, con la ferita sanguinante dalla fronte al capo, oppure con una roncola che penetra nel cranio, con il pugnale infitto al petto o ai fianchi, secondo l'estro dell'artista. E' uno dei santi più raffigurati, quasi tutti gli artisti si cimentarono a dipingerlo dal 1253 in poi, visto la grande diffusione che aveva l'Ordine Domenicano sia in chiese, che conventi, congregazioni.

Gianni Festa, per meglio dire di questa figura aggiunge: "La figura di Pietro da Verona è stata contestualizzata da Maria Pia Alberzoni all'interno della relazione su *Minori e Predicatori fino alla metti del Duecento*, nella quale è stato messo in risalto il ruolo e l'importanza dei

Mendicanti nei rispettivi primi decenni di vita, in rapporto sia alle questioni ecclesiastiche che a quelle più squisitamente socio-politiche, rilevando, nello stesso tempo, i limiti di certa storiografia che finora ha basato le proprie ricostruzioni esclusivamente sulla produzione interna agli Ordini stessi, affermando al contempo come per un'attendibile e feconda ricostruzione storica delle iniziali vicende dei Mendicanti non sia possibile assolutamente prescindere dal coevo contesto ecclesiale e politico, segnatamente dai rapporti stretti e duratori tra questi ultimi e altre istituzioni, quali il papato, l'impero, i comuni. Analizzando la produzione storiografica interna ai Minori e ai Predicatori la studiosa ha rilevato una sorta di «crisi della memoria», quasi una reticenza a parlare di quel passato circoscrivibile agli anni che vanno dall'apparizione del movimento dell'Alleluia (1233) agli anni '50 dello stesso secolo, quando fu decisivo per il papato l'apporto dei frati nel conflitto contro Federico II e nell'estirpazione dell'eresia con l'istituzione dell'Inquisizione, anni che videro l'operato di Pietro. Diversamente da quanto accadde nella storia dei Minori - i quali sotto il pontificato di Gregorio IX non solo vennero sempre più direttamente coinvolti a vario titolo nelle disparate iniziative della Sede Apostolica ma dovettero sopportare anche le forzate dimissioni di frate Elia dalla carica di Ministro Generale dietro pressione del papa, il quale temeva una deriva autonomistica per via della gestione troppo «laica» e indipendente del governo dell'Ordine - i Predicatori seppero avvedutamente arginare l'ingerenza papale grazie alla solida e ben oliata struttura di governo, mirando ad una condotta più imparziale possibile e, all'occasione, *super partes*". (p. 9)

Degno di nota ci appare l'intervento di Maria Pia Alberzoni: "Il profondo legame tra il culto di Pietro Martire e la piena legittimazione dei Predicatori emerge con chiarezza dall'esame di alcune deliberazioni dei capitoli generali e dalle lettere circolari dei maestri dell'Ordine. Fin dal 1254 il capitolo generale svoltosi a Buda ordinò ai priori e ai frati in genere di promuovere, assieme a quello di Domenico, il culto del nuovo santo, anche commissionando ed esibendo manufatti tesi a solennizzarne la memoria, in primo luogo le rappresentazioni iconografiche. Il successivo capitolo tornò ancora sull'argomento, per raccomandare ai frati di comunicare le notizie di miracoli a loro conoscenza compiuti dai santi dell'Ordine. Ancora più esplicita la lettera circolare scritta da Umberto di Romans al termine del capitolo generale svoltosi a Milano nel 1255, dove il ringraziamento a Dio per aver allontanato i gravi pericoli che avevano minacciato l'Ordine negli ultimi mesi del pontificato di Innocenzo IV precedeva l'esultanza per il successo della predicazione e le conversioni di numerosi eretici ottenute per intercessione di Pietro Martire e senza ricorrere alla violenza. Addirittura gli assassini di Pietro e altri noti eresiarchi erano entrati nell'Ordine". (pp. 115-116)

Un santo che merita di essere riscoperto e questo libro certamente aiuta.

EMANUELE CURZEL, *Sintesi di storia della Chiesa*, Ancora, Milano, 2007, pp. 320

Recensire questo utile libro non è impresa facile: si tratta di un lavoro molto schematico che ripercorre tutta la storia della Chiesa, un servizio utile per avere un quadro chiaro di quanto è accaduto nel corso dei secoli, di come è possibile rintracciare nella storia della Chiesa i segni dell'amore di Dio e le grandi opere della salvezza da Lui compiute.

Penso che più che perdersi in sterili parole che non renderebbero merito alla fatica di Emanuele Curzel, sia meglio far parlare le pagine stesse, a mo' di esempio dell'opera tutta: “• **816** (agosto) Ludovico convoca ad **Aquisgrana** un grande concilio riformatore, dedicato specificamente al miglioramento della qualità del clero (riformulazione della regola «canonica», per la promozione della «vita comune») e per garantire ai monaci e alle monache una vita distaccata dal «mondo». (ottobre) A Reims, papa **Stefano IV** (816-817) incorona Ludovico imperatore.

• **817** L'imperatore assicura alla Chiesa romana la libertà di elezione del papa e l'autonomia politica dei territori papali.

Con l'*Ordinatio imperii* Ludovico stabilisce le norme di successione e riafferma l'autocoscienza imperiale: l'unità dell'Impero è voluta da Dio, e su di essa è fondata la pace del popolo cristiano; l'imperatore è l'«aiutante di Dio» (*adiutor Dei*); il ruolo dell'imperatore è definito «ministero», che è lo stesso termine che si usa per indicare l'ufficio episcopale.

• **818-819** Con il *Capitulare ecclesiasticum*, Ludovico regola l'organizzazione delle chiese minori e di quelle private, per garantire la sicurezza economica e sociale del clero impegnato nella cura d'anime.

• **820** Muore l'imperatore d'Oriente Leone V; gli succede il suo assassino **Michele II** (820-829); egli e suo figlio **Teofilo** (829-842) proseguono la lotta iconoclasta.

• **824** La *Constitutio Romana* voluta dal giovane co-imperatore **Lotario**, figlio di Ludovico, unisce più strettamente i territori papali all'impero e istituisce una specie di sorveglianza imperiale sull'amministrazione della sede romana.

• **827** Gli arabi cominciano la conquista della Sicilia.

Palermo viene occupata nell'831, Messina nell'843, Siracusa nel 878, Taormina nel 902; passano quindi nell'Italia meridionale, spesso agendo come truppe mercenarie degli stati cristiani in lotta tra loro.

• **828-829** **Vala**, abate di **Corbie**, già consigliere di Carlo Magno, chiede che le elezioni alle cariche ecclesiastiche avvengano senza intromissioni da parte dei laici.

• **831** Fondazione della diocesi di Amburgo, dalla quale parte l'evangelizzazione dei danesi e degli svedesi; l'anno successivo”. (p. 71)

Ed ancora più avanti un altro periodo rilevante: “• **1513** Successore di Giulio II è il giovane Giovanni Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico (**Leone X**).

• **1515** Leone X accorda ad **Alberto di Brandeburgo** (dal 1513 arcivescovo di Magdeburgo e Halberstadt e dal 1514 anche di Magonza) l'incarico di promuovere in Germania la predicazione di un'indulgenza.

Il modo in cui viene predicata dal domenicano Johann Tetzel è tale da far ritenere che per ottenerla conti non tanto la contrizione, quanto il denaro. Gli introiti relativi sono destinati in parte alla fabbrica della nuova basilica di San Pietro e in parte ad Alberto stesso, che deve recuperare il denaro pagato alla Curia romana per ottenere la dispensa dal divieto di cumulo di benefici ecclesiastici (dispensa necessaria per tenere contemporaneamente i tre vescovati).

• **1516** Concordato tra Leone X e Francesco I, re di Francia (1515- 1547): il sovrano può ora disporre di quasi tutti i benefici della Chiesa francese.

Erasmus da Rotterdam (1466-1536), umanista appassionato della Sacra Scrittura, pubblica la prima edizione critica del Nuovo Testamento in greco: vuole una riforma della Chiesa che parta dalla riscoperta della Bibbia e dei Padri della Chiesa («umanesimo cristiano»).

Altre opere: *Enchiridion Militis Christiani* (1503), un manuale per presentare in modo semplice il cristianesimo (la perfezione sta nella religione del cuore: si nota l'influenza della *Devotio moderna*); *Elogio della follia* (1511), per condannare la pazzia del mondo che, spinto dall'avidità, rincorre l'effimero, mentre elogia quella superiore follia che spinge i cristiani a perdonare i nemici e donare i propri beni; *Deliberio arbitrio* (1524), con il quale riafferma che l'uomo è libero e può quindi, volendo il bene, collaborare alla propria salvezza (contro Lutero: p. 146).

- **1517** (maggio) Gli «osservanti», che già nel secolo precedente avevano istituito all'interno dell'ordine francescano una «federazione» di conventi di riforma, ottengono l'indipendenza dai «conventuali».

(31 ottobre) **Lutero** esprime pubblicamente il suo dissenso nei confronti della predicazione delle indulgenze attraverso uno scritto rivolto ad Alberto di Brandeburgo, ai vescovi interessati". (p. 141)

Un utile ed indispensabile sussidio per ogni cattolico.

FRANCESCO SARACINO, *Cristo a Venezia. Pittura e cristologia nel Rinascimento*, Marietti Editore, Genova-Milano, 2007, pp. 440

Il lavoro di Francesco Saracino, biblista e teologo, si occupa dell'interpretazione della tradizione figurativa occidentale all'interno di un progetto ermeneutico inteso a rivendicare un accesso "figurativo" alla dimensione dello Spirito, offre una sorta di panoramica in merito alla trasformazione epocale a partire dalla figura del Salvatore che i pittori veneziani elaborano tra la fine del Quattrocento e gli inizi del XV secolo, prendendo in esame le rappresentazioni più importanti, e a volte sconosciute, che gli hanno dedicato artisti quali Antonello da Messina, Giovanni Bellini, Tiziano e tanti altri.

Pagine intense dall'alto spessore scientifico che offrono un'analisi puntuale e mai banale delle rappresentazioni cristologiche veneziane: "Uno degli apici figurativi del primo Cinquecento settentrionale, il *C b* del milanese Andrea Solario († 1524), può utilmente anticipare la nostra analisi delle rappresentazioni cristologiche veneziane a figura intera (New York, Metropolitan Museum; tav. XIII). Il soggiorno nella città lagunare dell'artista, non direttamente documentato ma riferibile per vari indizi agli anni novanta del Quattrocento, spiega le aderenze antonellesche che si avvertono nella sua maniera giovanile e che ancora traspaiono nella tavola americana, posteriore di circa un ventennio. D'altra parte, l'organizzazione spaziale del quadro e i lineamenti del volto di Cristo, sono da ricondurre all'autorità di Leonardo, determinante per le acquisizioni formali del Solario al volgere del secolo. Fra gli episodi della "civiltà del Rinascimento" che non sarà più possibile ricostruire a causa della scomparsa delle testimonianze relative, uno dei più irreparabili riguarda proprio la cristologia di Leonardo. Fatiscente (e, da Vasari a Goethe, dato per incompiuto) il Cristo dell'*Ultima Cena*, distrutto l'affresco del Salvatore sulla lunetta di una porta che immetteva nella Chiesa di S. Maria delle Grazie; perduto un *S m* che le copie ci lasciano sognare di una bellezza metafisica; e neppure giunto all'esecuzione il Gesù adolescente desiderato dalla marchesa di Mantova: resta il fatto che l'immagine di Cristo che a lui si faceva risalire non ha perso un suo primato nell'immaginazione religiosa dell'età moderna, pur attraverso un cumulo di contaminazioni. E, fra tante opere spurie, stupisce il silenzio che ancora circonda l'unico dipinto in grado di rappresentarla degnamente, il *C b* del Solario, uno dei capolavori della cristologia figurativa del Rinascimento". (p. 156)

Questo studio, come si legge nella presentazione, cerca di applicare al suo oggetto i metodi della storia dell'arte e della cultura, parte da una prospettiva di carattere antropologico per aprirsi, infine, all'interpretazione teologica di un fenomeno non ancora compreso totalmente nella sua profondità.

L'autore è uno storico dell'arte di altissimo profilo, legge le immagini con profondità e alla luce della fede: "La leggera inclinazione del capo trasmette anche qui una disponibilità accostante, accresciuta dal modellato leonardeseo del volto. Difficile da definire i rapporti tra le due mani in azione, la destra benedicente, la sinistra aperta in un gesto che richiede di essere interpretato. Nelle raffigurazioni di Cristo giudice o in immagini devozionali che ineriscono a tale iconografia, un movimento simile indica la condanna dei peccatori: ma nella serena atmosfera irraggiata dalla tavola di New York si tratterebbe di una allusione poco congruente". (p. 157)

Bella, per concludere questa nostra recensione, questa nota che per molti versi risulta illuminante e che accanto all'ottimo apparato iconografico e ad altri illuminanti interventi, fa di questo libro un lavoro unico ed originale: "La figura del Risorto è al centro dell'immaginazione dei cristiani e spartisce con l'Uomo dei dolori una collocazione privilegiata all'interno dello spazio vitale, pullulante di immagini interne ed esteriori, in cui essi hanno visualizzato per secoli le proprie concezioni sul senso della vita e della morte. Non ci meraviglieremo, perciò, se a partire dall'ultimo quarto del XV secolo, il Figlio di Dio risuscitato appare a Venezia sugli altari o al culmine dei monumenti funebri in pietra che ornano gli edifici di culto: è l'esperienza liturgica e spirituale della chiesa che richiede di contemplare assiduamente questa figura. Saranno invece le caratteristiche che i maestri veneziani attribuiscono al Vincitore della morte a trattenere la nostra attenzione nelle prossime pagine, partire da alcuni episodi rappresentativi della condizione dell'immagine di Cristo in anni cruciali per la religiosità occidentale". (p. 197)



CHI SIAMO

Il Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton nasce dalla collaborazione tra la **Fondazione Novae Terrae** ed il **Centro Cattolico Liberale** al fine di favorire l'incontro tra studiosi dell'intellettuale francese Alexis de Tocqueville e dello storico inglese Lord Acton, nonché di cultori ed accademici interessati alle tematiche filosofiche, storiografiche, epistemologiche, politiche, economiche, giuridiche e culturali, avendo come riferimento la prospettiva antropologica ed i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

PERCHÈ TOCQUEVILLE E LORD ACTON

Il riferimento a Tocqueville e Lord Acton non è casuale. Entrambi intellettuali cattolici, hanno perseguito per tutta la vita la possibilità di avviare un fecondo confronto con quella componente del liberalismo che, rinunciando agli eccessi di razionalismo, utilitarismo e materialismo, ha evidenziato la contiguità delle proprie posizioni con quelle tipiche del pensiero occidentale ed in particolar modo con la tradizione ebraico-cristiana.

MISSION

Il Centro, oltre ad offrire uno spazio dove poter raccogliere e divulgare documentazione sulla vita, il pensiero e le opere di Tocqueville e Lord Acton, vuole favorire e promuovere una discussione pubblica più consapevole ed informata sui temi della concorrenza, dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'energia, delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, della fiscalità e dei conti pubblici, dell'informazione e dei media, dell'innovazione tecnologica, del welfare e delle riforme politico-istituzionali. A tal fine, il Centro invita chiunque fosse interessato a fornire materiale di riflessione che sarà inserito nelle rispettive aree tematiche del Centro.

Oltre all'attività di ricerca ed approfondimento, al fine di promuovere l'aggiornamento della cultura italiana e l'elaborazione di public policies, il Centro organizza seminari, conferenze e corsi di formazione politica, favorendo l'incontro tra il mondo accademico, quello professionale-imprenditoriale e quello politico-istituzionale.